Aiuto Bambini Betlemme
Winkelriedstrasse 36, Casella postale, CH-6002 Lucerna
T +41 41 429 00 00, info@khb-mail.ch
www.aiuto-bambini-betlemme.ch

Aiuto Bambini Betlemme

Racconto di Natale 2026 (circa 8’000 caratteri)

La salvezza, a Natale

A salvare la vita di Lary Hazboun sono stati mali di testa lancinanti e crisi convulsive. Proprio «grazie» a questi episodi, i medici sono riusciti a individuare un ascesso cerebrale potenzialmente letale. Determinante è stato inoltre il ruolo di Lina Rahil, responsabile dei Servizi sociali del Caritas Baby Hospital. Nel giro di 24 ore ha predisposto il trasferimento in ambulanza del ragazzino undicenne ad Amman, avvenuto proprio il giorno di Natale.

Reportage di Andrea Krogmann

Gli Hazboun abitano a pochi passi dal centro storico di Betlemme, culla del cristianesimo. Quando possono, Nisreen e Charlie portano i figli Lawrence «Lary» (11) e Faris (6) alla Basilica della Natività, dove accendono una candela e sostano in preghiera davanti a una delle icone accanto alla grotta, dove una stella d’argento segna il luogo della nascita di Gesù.

Negli ultimi anni, la mamma, maestra d’asilo, e il papà, elettricista, hanno avuto non pochi motivi per pregare. Quando Faris aveva un anno e mezzo si sono resi conto che in lui c’era qualcosa che non andava. Si rivolsero quindi al Caritas Baby Hospital, l’unico ospedale pediatrico specializzato in Palestina. La diagnosi del dottor Nader Handal - Autismo associato al disturbo da deficit dell’attenzione (ADHD) - stravolgeva la loro vita.

Un chiaro riferimento

Il simpatico neurologo e l’Ospedale, con il suo approccio olistico, sono diventati il loro riferimento costante. «Non ci rivolgiamo lì solo per i problemi più gravi. È che nella regione non esiste un secondo ospedale come il Caritas Baby Hospital», afferma la madre Nisreen. «Ci hanno dato una mano sia economicamente che emotivamente. La consulenza psicosociale mi ha aiutata ad affrontare la situazione, altrimenti sarei crollata».

Lina Rahil, assistente sociale, ci dice che Faris è fortunato ad avere una mamma così. «Nisreen non molla mai. Fa di tutto per i suoi figli, legge molto e continua a formarsi per favorire il migliore sviluppo possibile del bambino», ci confida Lina. Il dottor Nader Handal è soddisfatto. «Il contatto visivo è migliorato, la terapia di integrazione sensoriale, quella del linguaggio come pure l’ergoterapia stanno dando i frutti e i farmaci contro l’iperattività stanno funzionando bene», afferma il neurologo. «Ci sono buone probabilità che Faris possa condurre una vita in autonomia».

Un altro cruccio

Gli Hazboun riescono a tenere sotto controllo l’autismo di Faris. Ma un’altra preoccupazione viene ad aggiungersi per loro. Siamo a dicembre 2025, poco prima della vigilia di Natale. Lary lamenta mali di testa martellanti, seguiti da crisi convulsive così intense da indurre i genitori a portarlo al Caritas Baby Hospital.

Una TAC evidenzia una cisti, certo benigna ma tutt’altro che innocua: probabilmente, complice una sinusite, i batteri sono penetrati nel cervello provocando un ascesso. E questa è stata l’origine dei dolori e delle convulsioni. Il dottor Handal vuole evitare a Lary un intervento chirurgico che comporterebbe notevoli rischi. Per due settimane i medici gli somministrano farmaci ad alto dosaggio per vigilare sull’ascesso.

Ben seguito in tempi difficili

Grazie all’appartamento per le mamme, Nisreen può rimanere al capezzale del ragazzino. I timori per Lary e la separazione dalla famiglia a Natale non sono stati facili, dice, ma l’Ospedale

si è occupato con tanto garbo del suo caso. «Sembrava un albergo a dieci stelle, e il programma per i bambini con Babbo Natale e i clown gli hanno arrecato grande gioia».

Ma la storia di Lary non è ancora finita. Dal controllo effettuato due settimane più tardi emerge che i farmaci non hanno avuto effetto e che il focolaio si è drasticamente espanso. La pressione sul cervello aumenta di ora in ora e con essa la paura del neurologo che l'ascesso possa scoppiare, il che significherebbe una probabile condanna a morte per il bambino. Il dottor Handal sa che nessun ospedale in Cisgiordania è attrezzato per un intervento del genere. La strada verso una struttura israeliana è temporaneamente bloccata a causa delle tensioni politiche. Lary va portato immediatamente in Giordania. Poter sbrigare la complessa procedura di autorizzazione in meno di una settimana è tuttavia difficilissimo, ma Lary non può aspettare. Il medico non gli dà più di 48 ore.

La tenacia di Lina

Qui entra in scena Lina Rahil. In realtà, la responsabile dei Servizi sociali del Caritas Baby Hospital, quel giorno sarebbe stata libera, perché il 6 gennaio si celebrano l'Epifania e il Natale ortodosso. A Betlemme c'è festa ovunque, ma Lina, alla chiamata dell'Ospedale, non esita un secondo. «Noi ci siamo! Questo è il nostro motto, e non abbandoneremo Lary». La signora segue la famiglia da quando a Faris è stato diagnosticato l'autismo.

L'assistente sociale prende il telefono e inizia una maratona di coordinamento snervante. Un funzionario competente le promette un'autorizzazione entro due giorni, ma la donna, profondamente credente, insiste. Lary ha meno di due giorni di tempo. Lina non molla e convince l'uomo ad andare in ufficio, ormai deserto, malgrado le festività. E organizza il trasporto per il giorno successivo. L'autista dell'ambulanza la ritiene una pazza.

Impegnata su più fronti

In questo Natale ortodosso, in ospedale non si sta certo a oziare e si moltiplicano gli sforzi per assorbire gli enormi costi che la famiglia dovrebbe sopportare. Il dottor Handal informa il collega ad Amman. Il neurologo ha seguito la specializzazione proprio nell'ospedale in cui Lary sarà operato. Il buon rapporto che li lega è di grande aiuto per l'intervento che seguirà.

Intanto Nisreen Hazboun prepara le valigie. Poi arriva il via libera per il trasferimento. Lary e Charlie attraversano il confine in ambulanza mentre Nisreen e Faris devono organizzare da soli il complicato passaggio della frontiera. «Nisreen ha lottato come una leonessa», dice Lina Rahil, alla cui tenacia si deve il ricovero in Giordania. L'autista dell'ambulanza, con cui finora lei aveva parlato solo al telefono, aveva insistito per conoscerla, ride l'operatrice sociale, «per capire chi era l'artefice di tutto questo». Per salvare la vita di Lary si è comunque mobilitato l'intero Caritas Baby Hospital.

Supporto dell'Ospedale anche in Giordania

Grazie alle scrupolose istruzioni fornite dal dottor Handal, in Giordania l'équipe locale non perde un secondo. L'intervento salvavita ha esito positivo. Lary dovrà restare in ospedale dieci giorni e la famiglia potrà alloggiare presso alcuni parenti ad Amman. Per altri due mesi il ragazzino dovrà sottoporsi a controlli prima di poter ritornare a Betlemme.

«Noi ci siamo», ecco il motto del Caritas Baby Hospital, che l'operatrice sociale si è impressa nel cuore. E questo vale per gli Hazboun anche ad Amman. Ogni giorno di assistenza post-operatoria costa 120 franchi, una cifra enorme. «Ho ricercato nelle vecchie reti di contatto del Caritas Baby Hospital mediando fra la famiglia e le organizzazioni umanitarie che l'hanno aiutata in Giordania», spiega Lina Rahil. Tuttavia, sono rimasti degli importi di cui, in via eccezionale, il Caritas Baby Hospital si è fatto carico.

Un intimo legame con il Caritas Baby Hospital

Ancora oggi gli Hazboun portano i figli a controllo al Caritas Baby Hospital. Per Faris, in particolare, le visite mediche sono fonte di stress, racconta Nisreen Hazboun. «Il personale ospedaliero, però, è così gentile che ci sentiamo a casa e la tensione che ci accompagna si trasforma in sollievo». A questo contribuiscono, oltre all'eccellente qualità delle cure, anche i valori cristiani della struttura, che la donna vive. E il suo neurologo? «Il dottor Nader è al top. Non si direbbe che sia un medico. I bambini lo adorano!».

«Lary è stato fortunato. Senza le crisi convulsive, l'ascesso probabilmente non sarebbe stato preso in tempo. Insomma, tali episodi sono stati un segnale salvavita», afferma il dottor Nader Handal. Il ragazzo segue ora una terapia farmacologica preventiva al fine di impedire il ripetersi delle convulsioni. La dose verrà ridotta gradualmente. Di tanto in tanto Lina Rahil, responsabile dei Servizi sociali, fa visita agli Hazboun per dare conforto e consulenza. La sua altissima professionalità ha in un certo senso cambiato il destino di Lary.

Il ragazzino mostra ora con orgoglio la cicatrice che ha sulla testa. Poi prende Faris per mano e insieme accendono una candela nella Basilica della Natività a Betlemme. Per gli Hazboun si è manifestato il mistero del Natale.

L'Associazione Aiuto Bambini Betlemme, con sede a Lucerna, gestisce l'Ospedale pediatrico Betlemme in Cisgiordania. Ogni anno la struttura accoglie centinaia di migliaia di bambini negli ambulatori e nei reparti.

La dirigenza del Caritas Baby Hospital è interamente in mano locale e l'organico è composto da 270 dipendenti. Colonna portante del sistema sanitario palestinese, l'Ospedale è in prima linea nella formazione di medici e infermieri pediatrici.

Per ulteriori informazioni: www.aiuto-bambini-betlemme.ch

Per donazioni:
Aiuto Bambini Betlemme
IBAN CH17 0900 0000 6002 0004 7

Per le Relazioni con i media
Kathrin Salmon, Direttrice amministrativa di Aiuto Bambini Betlemme, Lucerna
kathrin.salmon@khb-mail.ch, tel. +41 41 429 00 00